

Reportcult.it
27 aprile 2018

Pagina 1 di 4

REPORT
Cult

“Dialoghi sull'Uomo”, tutti gli ospiti della nona edizione



Un momento della passata edizione del festival

Pistoia – Un programma ricco di ospiti e appuntamenti quello della nona edizione dei “Dialoghi”, che animerà Pistoia da venerdì 25 a domenica 27 maggio.

Come sempre, il festival si apre in piazza Duomo, nella grande tensostruttura allestita nel cuore della città. Inaugura i Dialoghi 2018 la conferenza di apertura dello scrittore **Alessandro Baricco**: “Sette cose da sapere sulla insurrezione digitale” (ingresso gratuito).

Reportcult.it 27 aprile 2018

Pagina 2 di 4

Vie di fuga è il titolo della conferenza dell'antropologo **Adriano Favole**. Nasciamo in culture e lingue che ci plasmano e ci forniscono strumenti reali e simbolici per orientarci nel mondo, tuttavia non siamo del tutto prigionieri di esse. Partendo da racconti di viaggio ed esperienze di ricerca antropologica come pellegrinaggi, migrazioni, sogni, letteratura, satira e cinema, l'antropologo indaga i modi in cui gli esseri umani rompono le regole, cercando di cambiare la propria esistenza.

La scrittrice **Simonetta Agnello Hornby** e lo psicologo e giornalista **Massimo Cirri** dialogano sull'essere "Diversamente creativi". Un confronto su un punto di vista "altro" e importantissimo, sul modo in cui ci si guarda tra persone: i forti e i fragili, gli abilissimi e quelli meno. Sappiamo che diventeremo tutti, a un certo punto, un po' più fragili, ma resteremo portatori di diritti, resteremo cittadini. Creativi e originali, tutti diversamente creativi, magari solo sopravvivendo con dignità.

Densa di appuntamenti è la seconda giornata del festival, sabato 26 maggio. I membri del circolo di Bloomsbury – tra cui Virginia Woolf, Lytton Strachey, J.M. Keynes – hanno dimostrato il valore creativo di chi nella comunità e nell'utopia trova la forza per creare nuove forme di conoscenza e di vita. Erano giovani uomini e donne che reinventarono la loro esistenza in assoluta libertà intellettuale e sessuale rispetto ai codici esausti e inerti dell'epoca vittoriana: la loro, spiega la scrittrice **Nadia Fusini**, è una delle proposte più ardite dell'intero Novecento, a cui ancora oggi ispirarsi per recuperare il senso profondo della libertà individuale.

Il sociologo **Alessandro Dal Lago** si confronta con la videoartista **Serena Giordano** su "Arte, potere e innovazione": il mondo dell'arte guarda da sempre agli altri poteri, in primo luogo quello politico, perché ne può ricavare risorse materiali e simboliche e, di contro, ogni tipo di potere apprezza le arti in quanto potenziali fonti di legittimazione e consenso. Tuttavia, è solo rompendo i limiti estetici e ideologici del loro tempo che gli artisti possono innovare. Oggi l'innovazione si deve probabilmente a quegli artisti che si pongono al di fuori del decoro estetico e sociale, come i graffitisti e i cosiddetti outsider.

Un percorso sulla creatività fra scienza e letteratura è quello proposto dal chimico e scrittore **Marco Malvaldi**, il quale sostiene che il modo di pensare di un chimico non è molto diverso da quello di un poeta. Come gli atomi sono le lettere del linguaggio della chimica, che si combinano in parole (le molecole) e in frasi (le reazioni chimiche) e riescono a spiegare un fenomeno naturale universale, così a un poeta bastano due o tre versi per muovere sentimenti profondi nel lettore.

"Il centauro femmina: per un primo vocabolario di creatività" è il titolo dell'incontro con lo scrittore e classicista **Nicola Gardini**. Attento alle metamorfosi storiche del concetto, indagando il lessico antico, Gardini ricostruisce momenti di un antico discorso sulla creatività, con esempi provenienti da poesia, filosofia, retorica e critica d'arte, ponendo le odierne definizioni di creatività nella prospettiva del divenire.

Il saggista e scrittore **Marco Belpoliti** propone una serie di riflessioni sulla "Resilienza come atto creativo: fare di più con meno". La parola "resilienza" è apparsa nel dibattito attuale a metà Novecento grazie agli psicologi e implica non solo il resistere o il saltare indietro, ma il realizzare un atto creativo, migliorando la propria condizione di partenza.

Reportcult.it 27 aprile 2018

Pagina 3 di 4

Oggi siamo molto più numerosi, sempre più connessioni ci legano gli uni agli altri e rispetto alle generazioni che ci hanno preceduto produciamo di più, scambiamo di più, viaggiamo di più, consumiamo e usiamo più energia. Di conseguenza, gli effetti collaterali indesiderati sono molteplici: inquinamento, alienazione, un pianeta surriscaldato. Per evitare la fine del mondo così come lo conosciamo, commenta l'antropologo norvegese **Thomas Hylland Eriksen**, al genere umano si richiede di rallentare, raffreddare e ridimensionare.

“Quale empatia nella società dominata dalla paura dell'altro?” È la domanda posta dalla filosofa **Laura Boella**: in un'epoca in cui la socialità umana si è sviluppata in forme inedite – connessione in rete, social network, circolazione planetaria di capitali, di turisti, del sapere e dell'informazione – la capacità empatica, considerata la base evolutiva dell'interazione e cooperazione sociale, si trova di fronte a nuove sfide e ad un impegno creativo per esplorare il mondo dell'“altro”.

Lo scrittore e critico letterario **Emanuele Trevi** e il critico e curatore d'arte **Davide Daninos** propongono una riflessione sugli studi degli artisti e scrittori. Lo studio è il luogo che da almeno settecento anni sembra accomunare il lavoro di scrittori, artisti e intellettuali: è uno spazio di cambiamento, di possibilità, privato e spesso sconosciuto. Osservarne la nascita ed evoluzione significa guardare da un punto di vista privilegiato le abitudini e il cambiamento del pensiero moderno.

Oggi stiamo assistendo a un'inversione di valori, la fiducia è stata “sfiduciata”: conta rompere le regole, cancellare il passato, ma anche il futuro. Alla “democrazia del pubblico” è subentrata una “democrazia im-mediata” che, attraverso la rete, salta e contesta ogni mediazione, ma il politologo **Ilvo Diamanti** avverte che è soprattutto la sfiducia a compromettere le relazioni personali e le mediazioni sociali e a indebolire il tessuto della società.

La giornata conclusiva di domenica 27 maggio si apre con lo storico **Giovanni De Luna** che analizza la situazione che ha portato alla “rivoluzione” sessantottina e si interroga sul perché non ci siano più stati momenti di rivolta simili. Mezzo secolo fa, ovunque i protagonisti furono i giovani: diventati nel dopoguerra produttori, consumatori, elettori e con il Sessantotto militanti. A unificare la protesta giovanile fu la disobbedienza, lo scontro con regole che appartenevano al passato. Giovinezza e disobbedienza: questo il binomio su cui fondare oggi la lettura storica di quel movimento.

Nell'incontro “Le età della creatività” la filosofa **Francesca Rigotti** dimostra che ci sono miti e ossessioni del nostro tempo, legati alle età deputate o meno alla creatività, da mettere in discussione, anche alla luce dei repentini cambiamenti sociali.

Lo psicoanalista **Massimo Recalcati** indaga il rapporto che esiste tra la legge, la libertà, il desiderio e la creatività. Quando il peso delle regole morali spegne la vita, schiaccia il desiderio e inibisce la creatività, la psicoanalisi opera per sottrarre l'uomo da questo peso, per restituirgli la libertà del desiderio e della creatività come manifestazione del desiderio stesso.

Il paleontologo e antropologo **Giorgio Manzi** conduce il pubblico in un viaggio per scoprire il momento e le motivazioni che, 200 mila anni fa, hanno portato l'Homo sapiens a prevalere e diffondersi su tutto il pianeta diventando pensante e creativo.

Reportcult.it
27 aprile 2018

Pagina 4 di 4

Lo scrittore e insegnante **Eraldo Affinati** racconta la scuola come luogo di rottura e cambiamento, seguendo la lezione di don Lorenzo Milani: una scuola con classi eterogenee, che sostiene la battaglia dell'integrazione. In un'epoca che vede adulti fragili e adolescenti difficili, la scuola può diventare il luogo di resistenza etica in un mondo frantumato e in piena trasformazione culturale, dove si può recuperare il rapporto virtuoso tra famiglia, educazione e ambiente sociale.

C'è una dimensione ritmica negli esseri umani, nei loro corpi, ma soprattutto nelle loro relazioni comunicative, spiega l'antropologo **Paolo Apolito**. Ma che cosa avviene quando un estraneo, uno straniero, si avvicina a noi e a questi ritmi condivisi? Lo straniero è colui che "non va a tempo", eppure le relazioni tra estranei sono immancabili nella nostra specie, incontrarsi tra "alieni" è stato l'asse portante di tutte le storie umane.

Oggi la maggior parte della popolazione mondiale abita in città e il cambiamento e la sfida sono rappresentati dalla "città aperta", dove i cittadini possono mettere in gioco attivamente le proprie differenze e creare un'interazione virtuosa con le forme urbane. Per costruire e abitare questa città, secondo **Richard Sennett**, uno dei più influenti sociologi contemporanei, occorre praticare un certo tipo di modestia: vivere uno tra molti, coinvolto in un mondo che non rispecchia soltanto se stesso.

Il ridere è una via di fuga, un modo per rompere le regole, afferma l'attore, scrittore e drammaturgo **Moni Ovadia**. La cultura ebraica sicuramente ha sempre messo in atto questa modalità, la risata ebraica ha origini antiche, bibliche e rappresenta forse l'unica salvezza per un popolo così martoriato: un vero e proprio cortocircuito tra ironia e ordine costituito.